

IPERICO

★ RICETTARIO ANTIDEPRESSIVO ★ N°2 ★ PRIMAVERA 2012

Supplemento a Anarkiviu N° 72-73 registrato al tribunale di Cagliari, al N° 18 del 1989, resp. C. Cavalleri.

BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO"

Ci puoi trovare in Via Sobb. Valzania (dopo porta Santi) n. 27 – CESENA (FC)

spazio.solebaleno@bruttocarattere.org _____ www.spazio-solebaleno.noblogs.org

■ SENZA PREZZO NO PAY ■

COS'È/CHI È IPERICO?

"Iperico" è un bollettino gratuito, totalmente autofinanziato ed autoprodotta da vari individui che si riconoscono in dinamiche antiautoritarie e che abitualmente ed intenzionalmente si ritrovano allo Spazio Libertario "Sole e Baleno" di Cesena.

"Iperico", come il fiore dei campi che si dice doni vitalità ed abbia la virtù di scacciare depressione e apatia.

Un raccoglitore di scritti, idee, pensieri, iniziative pratiche, esperienze, approfondimenti. Un ricettario antidepressivo utile a chiunque abbia la voglia di mettersi un po' in gioco, principalmente con sé stesso.

"Iperico" è un recipiente in continua ebollizione.

IN QUESTO NUMERO:

PAG.1: editoriale.

PAG.2: il progetto di una guerra mondiale contro i poveri.

PAG.3: un'altra guerra, stessa resistenza.

PAG.4: una riflessione sulla settimana antimilitarista.

PAG.5: spese militari in Italia.

PAG.6: campagna NO CMC

Pag.7: NO TAV news.

Pag.8: mercatino del baratto; agenda; appuntamenti.



editoriale :

■ È LA VITA UNA CONTINUA RESISTENZA!

SIAMO IN GUERRA. Forse non tutti se ne sono accorti, ma una guerra dichiarata è in atto. Ogni giorno lo schieramento nemico ci infligge delle perdite. Perdite di libertà. Lo schieramento assassino è composto dai grossi capitali finanziari che dettano le regole della politica e dell'economia di mercato; dallo Stato, dai suoi organi e dai suoi governi; dai servitori in divisa che brutalizzano e uccidono nelle strade-caserme-prigioni-Cie e da quelli in camicia nera che si accaniscono contro le diversità.

In questo momento storico, dove l'acutizzarsi delle ripercussioni sociali dovute al riassetto economico in atto – insomma, la cosiddetta "crisi" – si manifesta con ingiustizie diffuse, soprusi e sfruttamento selvaggio, anche alcune tra le metodologie care a chi detiene il potere trovano nuove ed estese opportunità di impiego.

Ci si riferisce alla repressione del dissenso interno, anche ricorrendo all'uso della manovalanza fascista, e alla militarizzazione permanente del vissuto.

Alcuni esempi. A Cesena le manifestazioni contro il TAV, tema sul quale lo Stato gioca la sua credibilità, sono state incalzate dalla polizia, esigendo ripetutamente i documenti dei presenti. In una di queste ha cercato il contatto fisico, finendo per portare in questura un povero diavolo che aveva mostrato solidarietà. A Ravenna, dove è presente la CMC che dovrà eseguire i lavori in Valsusa, le manifestazioni davanti alla sede di questi devastatori vengono sistematicamente vietate. Addirittura si è arrivati a schedare i partecipanti ad un'assemblea pubblica solo perché parlava della lotta NO TAV.

Per rimanere nella città di Ravenna, la notte di Pasqua un ventisettenne tunisino, *Hamdi Ben Hassen*, è stato ucciso dai Carabinieri per non essersi fermato ad un posto di blocco. I tunisini si sono quindi riversati nelle strade urlando la propria rabbia in una città indifferente e blindata. →

I fascisti di Forza Nuova avevano addirittura indetto una fiaccolata anti-immigrazione per il 16 aprile.

La questura, quel giorno, vieterà qualunque assembramento per motivi di ordine pubblico. I fascisti non avranno nemmeno il coraggio di presentarsi, mentre alcuni antirazzisti, che si erano dati appuntamento nella stessa piazza, esprimeranno solidarietà ai tunisini, contro razzismo e omicidi di Stato, sempre più frequenti in Italia.



Per questa ragione una trentina di compagni finiranno in questura per più di quattro ore: identificati per manifestazione *non autorizzata*, con la promessa che arriveranno anche i fogli di via da Ravenna per i residenti fuori provincia, utilizzando il vecchio codice Rocco del regime fascista che veniva impiegato contro le dissidenze politiche.

Altri due compagni romagnoli, negli ultimi mesi, hanno subito perquisizioni domiciliari, uno sproposito rispetto alle ridicole e a volte assenti accuse mosse loro.

La repressione politica, d'altronde, è ormai distribuita su un ampio campo che va dai No Tav agli anarchici, dai lavoratori non allineati coi sindacati istituzionali, persino ai nudisti della Bassona a Lido di Dante, denunciati a marzo dal Corpo forestale per "atti contrari alla pubblica decenza".

In questo contesto assistiamo, troppo spesso, a scrollate di spalle da parte dei "cittadini": categoria di comodo che pensa di non essere interessata dal fenomeno.

Anche per sensibilizzare questa parte di società che pensa di potersi permettere complice disinteresse, nella settimana tra il 25 marzo ed il 1 aprile si è organizzata "Inerzia della catastrofe", una settimana antimilitarista tra gli spazi ed i gruppi di tendenza libertaria presenti sul territorio romagnolo, fra cui il "Sole e Baleno" (dove si è affrontato il tema *pacifismo, antimilitarismo, resistenze armate*).

Le iniziative svolte – che hanno visto il culmine con il corteo del 31 a Forlì arrivato fin sotto la Caserma militare De Gennaro – hanno portato alla luce anche aspetti poco dibattuti del militarismo, partendo dalla considerazione che se "la guerra esce dalle caserme e s'incorpora negli apparati tecnologici, nella logistica, nei territori", è qui che dobbiamo necessariamente opporci ad essa.

Un tempo i nostri nonni ci raccontavano le storie di favolose imprese compiute dai partigiani in armi contro il nazifascismo. Storie di coraggio e azzardi, dignità e desiderio. Quelle storie sembrano destinate ad essere relegate ad un passato nemmeno poi troppo lontano, diventando innocui aneddoti svuotati di ogni senso attuale di fronte alle platee delle autorità e delle celebrità locali. Eppure c'è chi ancora si appassiona a quei racconti, perché ritiene che per valutare lo stato presente non sia possibile scordarci del contesto in cui questo è nato.



L'attuale regime che si gloria dell'appellativo di "democrazia" non è nemmeno in parte il prototipo di quella libera società per cui tanti partigiani lottarono e morirono. Se guardiamo al presente con un pensiero rivolto al passato, ci appare più chiaro come non sia altro che l'imposizione di un nuovo tipo di fascismo, se possibile ancora più subdolo proprio perché ci racconta che invece sarebbe diverso dal suo predecessore.

Ragioniamo su cosa vuol dire *LIBERAZIONE*. Siamo liberi? Effettivamente ci sarà senz'altro chi lo crede, ma il credere una cosa non significa che questa sia vera. Guerra, militarismo, controllo sociale, repressione, fascismo: i germi di questi obbrobri sopravvivono e si rigenerano nell'era moderna.

PER QUESTO LA VITA è UNA CONTINUA RESISTENZA!

Potremmo concludere che fin quando crederemo di essere liberi, non lo saremo mai davvero. ☹

■ IL PROGETTO DI UNA GUERRA MONDIALE CONTRO I POVERI.

Tu che leggi queste parole, sei un obiettivo militare!

Il sistema economico ci sta tramutando in poveri, poverissimi, emarginati, scarti: gente che *prima o poi*, mossa dall'exasperazione, esploderà nella rivolta contro ciò che li affligge da secoli: la dittatura del denaro.

I potenti che dominano il pianeta non faranno che aggravare la situazione di miseria delle popolazioni, perché essa è funzionale a declassare la qualità della vita delle persone che la subiscono, e una volta che ci avranno tramutati in masse di emarginati potranno giustificare agli occhi dei ricchi la guerra che ci distruggerà.

Questo processo è in atto. Lo vediamo ogni giorno. L'esercito pattuglia già le strade, gli occhi meccanici spiano ovunque i più poveri e i migranti sono già oggetto di persecuzione.

Il terrore globalizzato spinge a immaginarci divisi tra *brava gente* laboriosa e benestante e *criminali* o potenziali tali: poveri, migranti, disoccupati, diversi.

Nel 2003 la N.A.T.O. ha stilato un rapporto inquietante: il *Nato Urban Operation 2020*, un piano architettonico e militare che porterà fronti di guerra nelle nostre città. In questo rapporto vengono snocciolate in maniera gelida e razionale le motivazioni per le quali i nuovi fronti di guerra generale saranno le mega città e gli agglomerati ghettizzati di abitazioni che le circondano (Banlieu, Slum, Baraccopoli e altri nomi simili).

Col sempre maggior acuirsi del divario tra miliardi di poveri e un pugno di ricchissimi, la geografia delle città è destinata a centrifugare la povertà ai margini (periferie, quartieri ghetto); città che, per la prima volta nella storia, ospitano il

maggior numero di persone viventi, primato in passato riservato alle campagne. I ricchi si trincereranno nei propri quartieri centrali pieni di vigilantes armati, videosorveglianza, cancelli elettrificati, muri e negozi di lusso, mentre coloro che sopravvivono ai margini vengono trattati come "danno collaterale" del progresso e della frenesia dell'accumulazione.

La storia militare più recente è costellata da episodi di conflitto urbano: da Los Angeles a Mogadiscio, fino alle rivolte in Grecia e quelle del Mediterraneo. Proprio a Mogadiscio nel 1993 la milizia ribelle dello slum inflisse perdite nell'ordine del 60% agli Army Rangers, corpo d'élite dell'esercito USA. Proprio da questo episodio nasce il *Nato Urban Operation*, un piano strategico militare che vuol far fronte a tutte le situazioni di possibile insurrezione: prevenirle con controllo e terrore e, se ciò non è possibile, affogarle nel sangue. Gli eserciti che hanno oramai instaurato una situazione di guerra permanente nelle zone che neppure sui mass media fanno più scalpore (Afghanistan, Iraq, Libano, Africa etc), importano entro i confini nazionali i sistemi di repressione che applicano sui territori occupati.

Questo avviene quotidianamente laddove il dissenso popolare si scontra con gli interessi economici dei potenti (Val Susa, poligoni in Sardegna, discarica di Chiaiano, solo per citare esempi italiani). La guerra è già entro le mura delle nostre intossicanti città. Tutte le misure di controllo spacciate per "sicurezza" sono elencate capillarmente nel rapporto Nato (dalle videocamere, alle pattuglie d'esercito nelle strade) per abituarci gradualmente a questa agghiacciante condizione di "assedio permanente" delle nostre vite. **La guerra è ovunque, siamo noi i bersagli.** La guerra costringe a una scelta: combatterla o venire travolti. ☹



■ UN'ALTRA GUERRA, STESSA RESISTENZA.

Hitler, nel suo *Mein Kampf*, affermò che le grandi nazioni crescono con il potere, e che ovviamente il potere militare si sviluppa da culture civilizzate e razionali.

Pochi anni dopo, facendo leva sul sentimento popolare, Hitler ottenne la nomina di cancelliere e nel 1933, seguendo le orme di Mussolini, fece approvare un decreto che sopprime tutte le libertà civili e personali. Ne conseguì quindi la creazione dello Stato totalitario e l'inizio del Terzo Reich.

Quasi un secolo dopo, i libri di storia scrivono ancora delle brutali infamie subite sotto la dittatura, insegnandoci a ripudiarne le violenze, le persecuzioni, le paure ed i deliri di onnipotenza che dominarono quegli anni. Ci è stato insegnato a rifiutare ogni sopruso e ci è stato detto di provare ammirazione verso i partigiani antifascisti, che anche a costo della propria vita hanno imbracciato un fucile e lottato contro il potere egemone, per un futuro di pace e libertà. Ma allo stesso modo ci è stato detto di contrastare, stanare e denunciare i moderni ribelli che

stanchi di sottostare ai limiti parlamentari e decisi nell'abbattere il moderno fascismo, che si ripresenta sotto nuove e insidiose forme, hanno attaccato non solo a parole le strutture simbolo della nostra oppressione.



Perché allora distinguere la resistenza antifascista da quella anticapitalista ed antiautoritaria? C'è forse differenza tra dittatura fascista e dittatura capitalista, che seppur diverse nella struttura, mantengono intatta la necessità di una politica espansionistica,

imperialista, repressiva e autoritaria?

C'è forse differenza tra la propaganda di regime e la moderna demagogia statalista?

C'è forse differenza tra la Gestapo e l'attuale polizia di Stato?

I gulag e campi di concentramento sono forse diversi dagli odierni centri di detenzione, carceri, C.I.E. per stranieri, allevamenti intensivi?

Il genocidio perpetrato dalla Germania nazista nei confronti degli ebrei conta forse più delle 40.000 persone che ogni giorno muoiono di fame e malattie per assicurare all'occidente lusso e ricchezza?

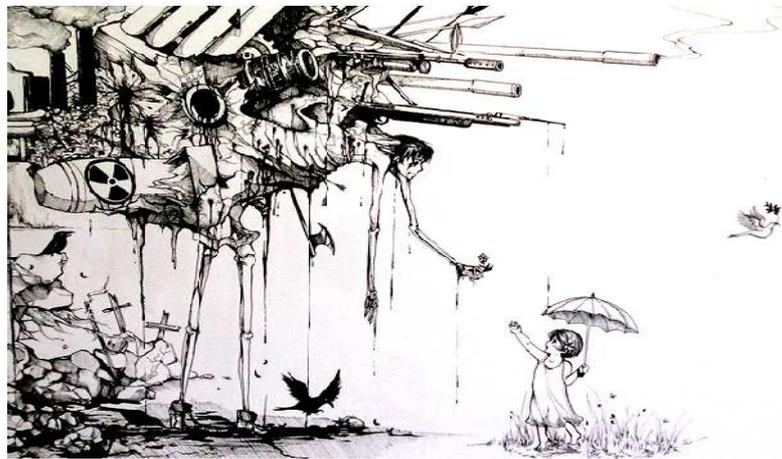
La manipolazione del dissenso, la militarizzazione, i pacchetti sicurezza, le guerre, il terrore, la precarietà, l'insicurezza non sono forse gli stessi strumenti coercitivi di 90 anni fa? ☹

"se uno lancia un sasso, il fatto costituisce reato. Se vengono lanciati mille sassi, diventa un'azione politica. Se si dà fuoco a una macchina, il fatto costituisce reato. Se invece si bruciano centinaia di macchine, diventa un'azione politica. La protesta è quando dico che una cosa non mi sta bene. Resistenza è quando faccio in modo che quello che adesso non mi piace non succeda più".

Ulrike Marie Meinhof.



"Affinché due persone vivano in pace, è necessario che entrambe vogliano la pace; se uno dei due si ostina a voler obbligare con forza l'altro a lavorare per lui e a servirlo, e l'altro vuole conservare la sua dignità come persona per non essere ridotto a schiavitù, costui, nonostante tutto il suo amore per la pace e l'armonia, si sentirà obbligato a resistere mediante la forza e con i mezzi adeguati". - Errico Malatesta -



UNA RIFLESSIONE SULLA SETTIMANA ANTIMILITARISTA. (25 MARZO-1 APRILE)

LA GUERRA È IN ATTO. IL SISTEMA INDUSTRIALE CAPITALISTA IN CUI VIVIAMO HA DICHIARATO GUERRA ALLA VITA E ALLA LIBERTÀ DI OGNI ESSERE VIVENTE, ED AL PIANETA STESSO. DURANTE GLI INCONTRI E LE INIZIATIVE DELLA SETTIMANA ANTIMILITARISTA - ORGANIZZATI DA **EQUAL RIGHTS FORLÌ; SPAZIO SOLE E BALENO CESENA; C.S.A. SPARTACO RAVENNA; C.S.A. CAPOLINEA FAENZA; OCHE SELVATICHE ANTIMILITARISTE IMOLA; TABULA RASA/C.S.A. GROTTA ROSSA RIMINI E C.C.A. LUGHÈ DI LUGO** - SONO STATI MOSTRATI ALCUNI VOLTI DEL MILITARISMO. CON QUESTE INIZIATIVE ABBIAMO VOLUTO E VOGLIAMO FORNIRE ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE E RIUSCIRE A DEFINIRE CHIARAMENTE I NOSTRI NEMICI. UNA GUERRA CONTRO LA VITA E LA LIBERTÀ È IN CORSO, A NOI LA SCELTA: ACCETTARLA ED ESSERNE COMPLICI O RESISTERE LOTTANDO.



Ancora le emozioni sono palpabili, ancora la stanchezza non è stata del tutto smaltita. Si è conclusa la settimana antimilitarista. Molte le riflessioni fatte, molte ancora in atto. Molti bei momenti.

Di confronto, scambio, conoscenza. Un ringraziamento di cuore a tutte le persone che hanno partecipato alle iniziative, da chi è venuto a parlare durante le chiacchierate, a chi ha ascoltato, a chi ha dato una mano, cose queste non scontate.

Una settimana da cui si è imparato molto, in cui è stato delineato chiaramente il fitto intreccio di interessi e responsabilità di chi costruisce e mette in atto le guerre. Molto è ancora da imparare.

Senza scoraggiarsi, perché metterci in gioco, lottare, ci tiene vivi.

Oltre ai contenuti, la costruzione di questa settimana è stata importante anche a livello umano.

Collaborare tra persone di varie realtà, contesti, il ritrovarsi assieme nel realizzare questi momenti ha rafforzato e rafforza i rapporti, la fiducia, permette di crescere e arricchire il proprio e altrui percorso.

Questo interagire crea legami che ci rendono ancora più forti nel combattere un mondo che nega la libertà e impone il proprio modello di vita con la militarizzazione.

Da questa settimana rimangono anche critiche e autocritiche, i "se" che restano sospesi senza risposta, la consapevolezza di essere di fronte ad un nemico enorme.

Non è comunque e non sarà mai, nonostante le difficoltà, l'inerzia ad imporsi sul nostro sentire e sul nostro agire.

Da queste giornate usciamo sempre più determinati a lottare contro il militarismo nelle battaglie che portiamo avanti, e a continuare il cammino di collaborazione e confronto tra le varie realtà. ☹



LE SPESE MILITARI IN ITALIA.

***“Chi vuole la pace,
prepara la guerra!”***

L'ITALIA NON È SOLO TRA LE PRIME CINQUE PRODUTTRICI DI ARMI AL MONDO; È ANCHE ALL'OTTAVO POSTO PER SPESE MILITARI. L'Italia, che in soli tre anni ha visto l'introduzione di ben 8 finanziarie sulla schiena della gente, spende in armi e in guerre

circa 26 miliardi di euro ogni anno, ovvero circa 1,5 per cento del Pil. Il bilancio ufficiale della Difesa per il 2012, volutamente sottostimato, parla di circa 20 miliardi di euro, suddivisi in 14 miliardi per esercito, marina e aeronautica e 5,8 miliardi per l'Arma dei Carabinieri, impegnata sia sul fronte interno, sia in tutte le operazioni militari a cui

l'Italia partecipa. La Legge di Stabilità approvata dal governo Monti proroga inoltre al 31 dicembre 2012 l'utilizzo di personale delle Forze armate per le operazioni di "controllo del territorio", per una spesa complessiva di altri 72,8 milioni di euro. Ci sono poi i 20 milioni di euro voluti dall'ex Ministro La Russa per la minijob.

L'ultima notizia, in ordine di tempo, riguarda il faraonico programma di acquisto di 90 cacciabombardieri JSF F-35 prodotti dalla Lockheed Martin. Per questo progetto di acquisto, che si dovrebbe concludere nel 2023, l'Italia dovrebbe spendere circa 15 miliardi di euro. Alla spesa per il programma JSF, inoltre, occorre aggiungere i circa 800 milioni previsti per l'insediamento di Cameri, la sede in cui il gruppo Alenia (Finmeccanica) dovrebbe costruire le ali del velivolo. Altre spese rilevanti sono quelle che riguardano il comparto R&S (Ricerca e Sviluppo). Senza dimenticare la collaborazione con le società del Gruppo Finmeccanica, gruppo a partecipazione statale, leader a livello mondiale in ricerca e sviluppo nel settore bellico e tecnologie connesse, che dallo Stato riceve ogni anno un grosso supporto economico. Una società come Finmeccanica non potrebbe sviluppare il settore militare senza forti commesse pubbliche e senza un sostegno



† Qui sopra il volantino distribuito al corteo del 31/03 a Forlì, nell'ambito della settimana antimilitarista, e firmato da tutte le realtà romagnole organizzatrici.

diretto e indiretto alle proprie produzioni. Una percentuale del budget del Ministero dell'Università e Ricerca, come se non bastasse, viene destinata a progetti in ambito spaziale e satellitare delle forze armate. Per quanto riguarda le missioni internazionali, queste sono state tutte rifinanziate dalla Legge di stabilità del governo Monti, raggiungendo così la cospicua somma di 1,4 miliardi. Solo per l'Afghanistan, il totale della spesa per i dieci anni di guerra è circa 3,5 miliardi d'euro. Il tutto mentre in un prossimo futuro, l'ennesimo conflitto potrebbe riguardare l'Iran, con il coinvolgimento italiano. ☹



Manager, banchieri, industriali, multinazionali, generali, politici, tecnici, trafficanti, fanno tutti affari con la guerra. Non lasciamoli in pace!



COORDINAMENTO NO CMC



Chi siamo

Il coordinamento nasce dall'unione di singoli, che al suo interno continuano ad essere importanti in quanto tali, con la volontà di opporsi, tramite informazioni e proteste pratiche, alla devastazione portata avanti da oltre un secolo dalla multinazionale CMC di Ravenna.

Perché

Dal 1901 CMC (Cooperativa Muratori Cementisti) lavora nell'edilizia. Oggi è un colosso, al quinto posto nel settore per importanza.

Da sempre ha fatto del suo operato un vanto, promuovendo i propri progetti come simboli di innovazione tecnologica, sostenibilità, sviluppo.

Nel 1975 entra nel mercato estero ed inizia ad esportare il suo sfruttamento in tutto il mondo.

Con l'accrescersi della capacità delle tecnologie di dominio sul vivente, sempre più precise per questo scopo di controllo, la CMC si è sviluppata in "grandi opere" dei seguenti settori: trasporti, edilizia, opere idrauliche ed irrigue, opere portuali e marittime.

Ciò che noi vediamo nelle realizzazioni di questa impresa è lo sconvolgimento della vita dei territori. Ecosistemi distrutti, popolazioni obbligate a subire le conseguenze (come inquinamento, malattie, militarizzazione, contaminazioni...), animali non umani sterminati o costretti ad abbandonare il proprio habitat.

Quella grandezza che vogliono ostentare con le opere costruite rappresenta per noi qualcosa da combattere.

Cosa vogliamo

Non abbiamo richieste o condizioni da porre per smettere questo cammino di lotta.

Il coordinamento è la concretizzazione di una sentita impossibilità nel rimanere in silenzio di fronte alle oscenità che prendono forma di fianco a dove viviamo.

Criticando la CMC vogliamo mettere sotto attacco l'intero sistema che essa perpetua e genera e da cui è stata partorita: il "progresso", quel modello che sopra alla vita, al rispetto e alla libertà di ogni essere vivente (animale umano, non-umano e vegetale) ha messo il capitale.

Lotteremo pertanto fino alla fine, perché ancora siamo in grado di vedere la bellezza del pianeta che ci ospita, ancora sentiamo il cuore pulsare d'amore per la natura. E forte la rabbia nasce nel vedere l'arroganza umana che in nome del profitto calpesta e stravolge tutti e tutto. Non vogliamo rassegnarci ed accettare ciò che viene imposto e riteniamo sbagliato. La Valsusa ce lo sta insegnando da oltre 20 anni, e con fierezza ne vogliamo seguire l'esempio.

Questo coordinamento vuole essere anche un contributo alla lotta contro il TAV (di cui CMC è complice e partecipe, avendo ottenuto l'appalto del cunicolo esplorativo di Chiomonte).

Una lotta che non si batte solo contro un treno, ma contro le logiche che quel treno vogliono realizzare, le stesse che hanno permesso a CMC di divenire quella potenza che è oggi.

Questo lo spirito che anima il coordinamento. Nessuna gerarchia, nessun ruolo stabilito. Il percorso di lotta lo vogliamo costruire assieme, decidendo modalità e tempi secondo la nostra volontà.

Abbiamo fatto la nostra scelta. Attivarci in prima persona, schierarsi senza paura dalla parte della terra e della sua selvatica bellezza.

Contro chi in essa, e nelle sue mille particolarità, vede solo risorse, sfruttamento e interessi.

Coordinamento NO CMC - nocmc@inventati.org



**IN ITALIA DA CIRCA 20 ANNI C'È
UNA VALLE CHE RESISTE!**

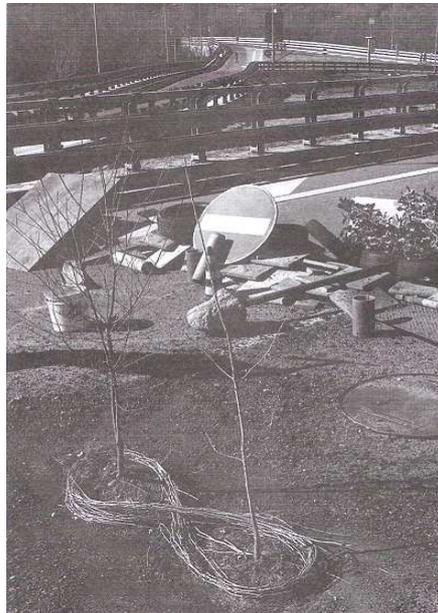
Il TAV (Treno ad Alta Velocità) è il più grosso business di sempre per le imprese italiane mantenute dallo Stato. Finora è stato come Attila, dove sono arrivati i cantieri non è cresciuta più l'erba. In Valsusa (Piemonte), nell'ambito della tratta Torino-Lione, si tratta di devastare una vallata, bucare una montagna piena di amianto e tenere aperti cantieri militarizzati per una durata di 20 anni. Un formidabile apparato di potere cerca di convincerci dell'utilità del TAV. Da vent'anni la popolazione della Val Susa e i solidali che la affiancano in tutta Italia, stanno portando avanti una lotta serrata e senza compromessi per impedire la costruzione di quest'opera. Il **26 Gennaio** un nuovo capitolo dell'arroganza del potere ha visto l'arresto di 26 militanti del movimento. Il **27 febbraio** la prepotenza dello stato si rende ancora più evidente, con l'espropriazione materiale e rozza dei terreni per ampliare il "non-cantiere" (che nulla ha del cantiere, somigliando sempre più a un fortino militare).

...UNO SBIRRO SALÌ SUL TRALICCIO E DI COLPO, LUCA ANDÒ GIÙ.

27 febbraio 2012; in mattinata parte lo sgombero della Baita Clarea, presidio NoTav che sorge sui terreni da espropriare. Luca Abbà, resistente No Tav, sale su un traliccio per cercare di rallentare l'operazione industrial-militare. Un rocciatore degli sbirri prova a farlo scendere, inseguendolo, manovra assolutamente assassina, senza reti o altri strumenti di protezione. Luca, dopo aver comunicato che non avrebbe desistito e, anzi, sarebbe salito più in alto, prende una forte scarica elettrica e precipita da diversi metri. Luca viene elitransportato al CTO di Torino dopo quasi un'ora dall' "incidente", durante la quale l'ampliamento delle recinzioni prosegue con noncuranza: muri di Jersey e filo spinato, lo stesso usato da Israele in Palestina. La responsabilità delle forze dell'ordine è inconfutabile. Sbirri assassini!

IL POTERE È LOGISTICO, BLOCCIAMO TUTTO!

1 marzo 2012 (E GIORNI CONTIGUI); quando i sentieri diventano asfalto, quando un intero paese a forma di stivale (a ben guardare molto più a forma di anfibio) diventa una valle, allora il grido di "La Val di Susa in ogni città" diventa un atto concreto. In tutto il paese si attuano blocchi stradali, si fermano e ritardano treni, si organizzano presidi, cortei, si bloccano autostrade. Da Torino a Palermo, da Napoli a Trento, centinaia sono le iniziative NoTav in solidarietà a quanto accaduto. Un gesto, quello di Luca, che ha mosso il magma all'interno di un vulcano che sempre ribolle e aspetta il momento giusto per eruttare con tutta la sua potenza. Sta a noi dargli l'impulso per poi lasciarlo traboccare dagli argini del cratere.



NON SEMPRE CONTANO I GRANDI NUMERI...

11 aprile 2012; giorno dell'ufficialità degli espropri. Nella mattinata una ventina di NoTav, i possidenti dei lotti di terreno compresi nell'area del cantiere, devono recarsi all'interno del fortino per la notifica ufficiale della presa in possesso da parte di Ltf (società che gestisce il progetto Tav) degli ultimi appezzamenti. Verranno confiscati anche quelli di chi non si presenta. Spunta il sole, dopo la surreale nevicata della notte precedente. Ci si divide in due gruppi, uno davanti ai cancelli della centrale elettrica di Chiomonte, l'altro che da Giaglione punta dritto alle reti. Nessuno scontro quel mattino, i poliziotti escono dai cancelli in Clarea e una manifestante proprietaria del terreno su cui sorge la baita si ammanetta alle recinzioni. Altre tre donne entrano nel fortino per solidarizzare con lei. Verranno denunciate.

Ma fuori da quel bosco violato, nei luoghi della quotidianità tutto fermenta di nuovo. Degli studenti insieme ad altri giovani nel frattempo invadono l'autostrada A32 (Torino-Bardonecchia) allo svincolo di Chianocco, percorrendolo fino ad arrivare alla statale 24, bloccandola e facendo scorrere il traffico a singhiozzo. Poi si dirigono, supportati dall'arrivo di qualche decina di valsusini e solidali, ancora verso l'autostrada a Bussoleno all'altezza della galleria Prapontin, che viene invasa fino a tarda notte. Barricate e assemblee più o meno improvvisate sono una pratica ormai consolidata, qua. Intanto manifestazioni e blocchi non mancano in svariate città italiane. Da Palermo a Milano passando per il ritardo del treno alla stazione di Paola (Calabria), alla discarica di Chiaiano a Napoli come a Roma nell'imponente corteo spontaneo, davanti alla sede del Pd a Genova, a Reggio-Emilia, Trieste, Torino.

L'ANIMALE FERITO È SOLO PIÙ RABBIOSO....E PERICOLOSO.

12 aprile 2012; nel primo pomeriggio l'assordante rumore di una ruspa rompe il silenzio di piombo che aleggia tra gli alberi della Val Clarea. Ma è il fragore del loro schianto al suolo il suono più raccapricciante. Le draghe stanno sradicando tutti quelli di fronte alla baita, con la loro mole secolare, gli uccelli e gli animali che li abitano, le casette di legno costruitevi sopra tutti insieme durante l'estate. Vogliono spezzarci il morale, questo è un colpo troppo meschino. Tv e funzionari sono presenti per mostrare a Ltf che i lavori sono ufficialmente cominciati. Ma come la valle insegna da vent'anni a questa parte, la lotta non si abbandona, e dobbiamo colpire in profondità e ramificati proprio come le radici di quei castagni. Cmc e ditte subappaltatrici non dovranno avere campo libero né strade spianate. Sappiamo che la SITAF, società che gestisce le autostrade da Torino ai collegamenti con la Francia (traforo del Fréjus), ha chiesto i danni a Ltf a causa delle perdite di denaro derivate dai blocchi. Un punto a nostro favore ma i bastoni da mettere tra le ruote sono ancora tanti: aspettano solo di essere raccolti, ovunque, dalle montagne ai flussi dell'economia e delle merci metropolitane. ☹

**GIÙ LE MANI
DALLA VALSUSA!!**

B a c h e c a

Messaggi:

14 ANNI DALLA MORTE DI SOLE E BALENO.

Il 7-8 di aprile, a Brosso Canavese, in Valchiussella (Piemonte), si è tenuto l'incontro-camminata per ricordare Edo e Soledad – Sole e Baleno – due compagni anarchici che si battevano, tra le tante cose, contro il TAV. Dopo un lavoro, sporco e infame, di inquisitori e mass media, il 5 marzo del '98 vengono arrestati con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo (270 bis). Pochi mesi dopo, Baleno muore suicida in una cella del carcere delle Vallette (TO). Sole sceglie di seguirlo. Dopo qualche anno verrà riconosciuta la loro innocenza. Nulla provava il loro coinvolgimento negli atti di sabotaggio contro l'Alta Velocità.



«Se mettermi in carcere vuol dire castigare una persona, mi hanno già castigata con la morte o meglio con l'assassinio di Edo. Oggi ho iniziato lo sciopero della fame, chiedendo la mia libertà e la distruzione di tutta l'istituzione carceraria.» Sole.

A LORO CORRE LA NOSTRA MEMORIA
E LA NOSTRA RABBIA, CONTINUANDO
LA LORO LOTTA CONTRO IL TAV.

→IL 27 APRILE A RAVENNA,
AL PARCO SPEYER VICINO
ALLA STAZIONE FERROVIARIA,
DA POMERIGGIO A SERA, SI
TERRÀ UN'INIZIATIVA NO TAV
CON INFO, BANCHETTI,
INTERVENTI, PROPOSTE E UNA
TESTIMONIANZA DALLA VALLE
IN LOTTA. NON MANCARE!!

IL MERCATINO DEL BARATTO

LA RIVOLUZIONE DEL BARATTO:
ELIMINA IL DENARO, ELIMINA LA
SCHIAVITÙ!

Il sistema economico odierno è innegabilmente la gabbia che costringe le nostre vite a misere schiavitù volontarie per sottostare ai tempi, leggi, obblighi, scadenze, ruoli del salario e degli acquisti: lavora per guadagnare (poco!) e poi spendi tutto per far girare il mercato. Il denaro è la chiave di volta di questa perversione. Ma se il denaro non ci fosse? Il baratto fa riscoprire un sistema di scambio, sussistenza, condivisione e mentalità che porta a prediligere gli individui e le loro capacità di costruire e scambiare, piuttosto che alimentare l'ossessione compulsiva di acquistare le merci più disparate a costo del superfluo. In periodi di drastica povertà volutamente programmata dal Sistema economico (crisi) sottrarsi alla ghigliottina del denaro e dei vergognosi metodi per ottenerlo può spalancare le porte verso un nuovo e diverso stile di vita! Noi vogliamo sperimentarlo insieme! PORTA CIÒ CHE HAI E CHE VUOI BARATTARE (QUELLO CHE HAI PRODOTTO, CUCINATO, COSTRUITO, TROVATO...)

PROSSIMI INCONTRI:
GIOVEDÌ 26 APRILE
h21:00 AL "SOLE E
BALENO"; GIOVEDÌ 3 E 17
MAGGIO (orario aperitivo)
NEL PARCO DI FRONTE
ALL'IPERCOOP DI
CESENA.

(per i prossimi incontri del mercatino, per sapere dove e a che ora, tieni d'occhio il nostro sito internet o vieni a chiedercelo direttamente).

DURANTE L'INCONTRO POTRAI TROVARE E SCAMBIARE LE SEGUENTI AUTOPRODUZIONI: seitan; latte di soia; liquori; sapone piatti; lisciva; marmellate; verdure; pane (cotto in forno a legna); tofu; sughi; biscotti; affettato vegan.

Se vuoi autoprodurre e partecipare al baratto scrivi una mail a:

spazio.solebaleno@bruttocarattere.org
indicando i tuoi prodotti.

OFFENSIVA DI PRIMAVERA

LE PROSSIME INIZIATIVE ALLO/DELLO



★ PER OGNI INFORMAZIONE: spazio.solebaleno@bruttocarattere.org
VISITA IL SITO: www.spazio-solebaleno.noblogs.org
Ci trovi a Cesena (FC) in sobb. Valzania n°27
(DOPO PORTA SANTI) - vienici a trovare!!

MARTEDÌ 24 APRILE ORE 20:00

• CENA VEGAN – BUFFET PRIMAVERILE.

ORE 21:00 SERATA DI APPROFONDIMENTO SUL GENOCIDIO, L'USURPAZIONE E LA RESISTENZA DEI POPOLI INDIGENI DELLA BRITISH COLUMBIA (CANADA).

VENERDÌ 4 MAGGIO – IN GIORNATA

• USCITA E RACCOLTA ERBE COMMESTIBILI IN COLLINA.

DOMENICA 6 MAGGIO

• PRANZO SOLIDALE ASSIEME.

LUNEDÌ 7 MAGGIO – ORE 21:00

• RIUNIONE ORGANIZZATIVA.. PORTA E CONDIVIDI LE TUE IDEE.

DOMENICA 13 MAGGIO

• USCITA AL MARE IN PINETA E PRANZO AL SACCO SOLIDALE.

LUNEDÌ 21 MAGGIO – ORE 21:00

• RIUNIONE ORGANIZZATIVA. PORTA LE TUE IDEE E CONDIVIDI.

VENERDÌ 25 MAGGIO – ORE 20:00

• CENA VEGAN BENEFIT PER LA BIBLIOTECA DELLO SPAZIO, RICORDANDO FABRIZIO DE ANDRÉ.

OGNI LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ DALLE 16:30 ALLE 19:30

• APERTURE SETTIMANALI DEL "SOLE E BALENO"

(SALA DA TÈ, SPAZIO LETTURA, CONSULTAZIONE E PRESTITO LIBRI).

Il giorno e l'orario delle iniziative potrebbero subire variazioni, quindi occhio al sito.